



◆ Nel campo macedone i rifugiati torturati dalla polizia jugoslava per avere informazioni sull'Uck

◆ Alcuni hanno ai piedi i segni dei chiodi «Ci picchiavano con mazze da baseball» Nella prigione ne restano ancora 240

Catturati e crocifissi i sopravvissuti di Lijpiane

A Blace i 61 kosovari reduci dal carcere serbo

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

BLACE È un uomo sui quaranta, barbuto, dallo sguardo immobile, con il terrore scolpito sul volto. Tira su la manica di una camicia consumata e, senza ostentare alcuna emozione, mostra un grosso ematoma che sbiadisce un tatuaggio nero disegnato sul braccio. Poi si gira e mostra la schiena piena di lividi. Un altro fa roteare la cintura, un altro scimmietta i poliziotti che inferiscono, un altro ancora se ne sta rannicchiato come un feto.

Più che in un lager-modello par di essere in un manicomio. Alcuni sorridono istericamente, altri confabulano, altri dormono con un occhio aperto. Rasati, magri e consumati come sono, sembrano una comitiva di forzati della Caienna.

Da un paio di giorni i 61 detenuti «liberati» dal carcere serbo di Lijpiane sono segregati nelle tende di Blace, l'accampamento allestito dai macedoni a meno di dieci metri dal Kosovo.

LENTA RIPRESA
Molti hanno la febbre. I medici somministrano dosi controllate di cibo e vitamine

Solo il letto di un fumiciatolo separa i due paesi. Al posto dell'inflame ghettoni dove sono dormiti o sopravvissuti i primi profughi arrivati in aprile, i macedoni hanno allestito una sorta di gulag che è fonte di continue baruffe con l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati che contesta l'esistenza di questo «campo di transito» e vorrebbe trasferire i 6000 rifugiati negli altri campi sotto il controllo delle organizzazioni internazionali. Qui invece la polizia macedone fa il bello e il cattivo tempo e i rifugiati vivono circondati da un'alta palizzata e dal filo spinato. La stampa viene tenuta rigorosamente fuori.

Per questo entro solo grazie all'aiuto di un'organizzazione umanitaria che fornisce un giubbotto e un cappellino con la croce rossa. Gabbati i poliziotti a caccia di giornalisti supero la cancellata di filo spinato ed entro nell'accampamento soffocato dall'afa e dalla polvere. Gli ex detenuti sono stati confinati in due grandi tende, allestite all'estrema periferia della tendopoli, a poche metri dall'inesistente confine. Come si direbbe in una questura italiana i macedoni «stanno vagliando le posizioni» dei sessantotto albanesi arrivati l'altra notte al confine di Blace su un autobus serbo. L'Unhcr e le organizzazioni umanitarie invece non hanno alcun dubbio: si tratta di contadini kosovari rastrellati nei villaggi intorno a Pristina e incarcerati nel carcere di Lijpiane dove sono stati torturati per oltre un mese dagli aguzzini serbi che intendono estorcere informazioni sui movimenti dei guerriglieri dell'Uck. Entrando nelle tende si nota che non sono profughi come gli altri, sono diffidenti, impauriti, sospettosi. Il più giovane ha 14 anni, il più anziano 71, ma per lo più si tratta di uomini sui 30-40 anni.

Ci intendiamo coi gesti: il primo, con un'espressione allucinata mostra quattro dita della mano. Per la prima volta, dopo aver trascorso un mese nel carcere, ha dormito quattro ore. Poi indica soddisfatto due banane e un pacco di biscotti. «Panzer, panzer» - dice un altro e con i gesti disegna un grande

carcere circondato dai tank. «I soldati comandavano, ma erano i poliziotti e i civili a picchiarci» - spiega un altro un po' in tedesco un po' in inglese. Ma in fondo non c'è bisogno di un interprete. I gesti sono eloquenti: per un mese e più i 61 kosovari sono stati selvaggiamente pestati e torturati.

«Lì nel carcere - dice un altro ex-recluso - ci sono altri 240 di noi, alcuni hanno il fratello, il padre ancora detenuto in quella prigione». Incontriamo un'équipe di Medecins du Monde. Una dottoressa ci spiega che i detenuti sono tutti in condizioni di salute pessime, alcuni hanno la febbre, e tutti sono denutriti. Giorno dopo giorno, applicando una dieta sperimentata per questi casi, i medici cercheranno di riportare alla vita questa gente, somministrando cibo e vitamine. Esci dal campo dopo aver superato nuovamente lo sbarramento della polizia e il reticolato. E all'ufficio dell'Unhcr confermano tutto. I funzionari dell'Onu stanno anzi raccogliendo dettagliate testimonianze che saranno riassunte in un rapporto.

«I soldati hanno separato gli uomini dalle loro famiglie - spiega Astrid Van Genderen Stort, rappresentante dell'Alto commissariato - l'altra mattina sono stati radunati nel giardino del carcere e caricati su un autobus che è partito per il campo».

Nella prigione rimangono altri 240 detenuti che vengono picchiati ogni giorno con mazze da baseball, fruste e bastoni. Alcuni hanno ferite ai piedi, provocate forse dai chiodi che sono stati conficcati nella carne. Ricevono 40 grammi di cibo al giorno, mangiavano pane imbevuto di aceto. Raramente i carcerieri davano loro un po' di marmellata. Le violenze e le torture erano quotidiane e i secondini li schernivano gridando: «Fatevi aiutare dai vostri amici della Nato, fatevi liberare da loro. Dormivano in 23 in celle destinate a sei detenuti». L'Onu sospetta che il carcere serva alla Gestapo di Milosevic per estorcere informazioni sulla presenza dell'Uck e afferma che i carcerati venivano scelti «a caso» tra la popolazione dei villaggi. Nelle mani degli aguzzini ci sono altri 240 detenuti.

Professor Gallo, come valuta la decisione del Tribunale internazionale dell'Aja di aprire un procedimento contro Slobodan Milosevic?

«L'atto è nei limiti delle competenze previste per questo Tribunale che, è bene sottolinearlo, è stato istituito come espressione delle Nazioni Unite. È dunque una decisione pienamente legale. Certo, non basta che vi sia un atto della giustizia internazionale, occorre, infatti, vedere come e in quali li-

Profughi: arrivi in Puglia e Calabria

Giornata piena di «nuovi arrivi», quella di ieri. I profughi albanesi hanno raggiunto l'Italia con ogni mezzo: gommoni, motopesca e navi di linea. Sono 340 i profughi dichiaratisi kosovari provenienti da Valona e sbarcati dai traghetti di linea Jupiter e Tirana. All'arrivo a Brindisi hanno chiesto il riconoscimento dello status di rifugiato e, dopo le procedure di identificazione, sono stati trasferiti nei campi di accoglienza. Il numero più alto di profughi è stato bloccato tra Tricase e Leuca, dove i carabinieri hanno trovato 150 kosovari appena sbarcati, in gran parte donne e bambini. Un'altra venti-

na di profughi è stata rintracciata dalla Guardia di Finanza. Poco prima, dopo un inseguimento in mare al largo di Capo d'Otranto, una motovedetta dei Carabinieri aveva bloccato un gommone con venti clandestini: i due scafisti sono stati arrestati. A Mola di Bari, invece, sono arrivati in 300: sbarcati da un peschereccio con 7 marittimi albanesi di equipaggio approdato durante la notte nel porto di Mola di Bari. Gli albanesi sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile che ha anche proceduto al sequestro dell'imbarcazione. A Capo Rizzuto, in Calabria, invece un gruppo di trentantre kosovari è sbarcato ieri con un gommone.



Il pianto dei kosovari reduci dai maltrattamenti durante la prigionia serba Niedringhaus / Ansa

L'INTERVISTA ■ ETTORE GALLO, ex presidente della Corte Costituzionale

«Milosevic non ignori il Tribunale»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «L'iniziativa dell'Aja è un atto giuridico, pienamente legale, e non politico. E quindi non può essere da ostacolo alle trattative in corso». A sostenerlo è una delle massime autorità italiane nel campo del diritto: il professor Ettore Gallo, ex presidente della Corte Costituzionale. «Occorre tener conto - avverte - di un principio generale universalmente riconosciuto e cioè che la semplice incriminazione non equivale ad una condanna. Per cui, da questo punto di vista Milosevic resta un soggetto politico internazionale abilitato a trattare». Insomma, pieno sostegno all'iniziativa del Tpi ma con un'avvertenza: si eviti di strumentalizzare politicamente un atto giudiziario per modificare l'obiettivo dell'operazione militare in Kosovo.

«L'atto è nei limiti delle competenze previste per questo Tribunale che, è bene sottolinearlo, è stato istituito come espressione delle Nazioni Unite. È dunque una decisione pienamente legale. Certo, non basta che vi sia un atto della giustizia internazionale, occorre, infatti, vedere come e in quali li-

responsabilità con cui il governo russo ha scelto di partecipare alla ricerca di una soluzione diplomatica rischia di incrinarsi di fronte allo stallo delle trattative. Ha ragione Chernomyrdin quando ricorda, sul Washington Post, i rischi di un deterioramento dei rapporti tra Russia e Usa e i sondaggi di opinione da cui emerge come si stia riducendo tra i russi la percezione positiva del ruolo e della funzione degli Stati Uniti.

Tuttavia - egli sbaglia quando sostiene che le operazioni militari della Nato mirano a instaurare un protettorato de facto dell'America sul Kosovo e a mettere in discussione la sovranità della Repubblica jugoslava. Egli sa bene che a compromettere la possibilità di convivenza tra kosovari di etnia albanese e serbi è stata la scelta repressiva dei diritti della comunità kosovara da parte di Belgrado. Né è convincente sostenere che «i piccoli Stati potrebbero andare in cerca di armi

«Milosevic non ignori il Tribunale»

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Milosevic non ignori il Tribunale»

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-

«Per una ragione propria di qual-